Anno - XXXIII — N. 16 UDINE, Sabato 16 Gennaio 1909 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 20.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

CAMERA DI COMMERCIO. — La rielezione della Presidenza. — Il sussidio ai flagellati dal terremoto — I rapporti commerciali fra le provincie devastate e le altre — Cose ferroviarie — Usi mercantili per l'uva, il vino, l'aceto e gli spiriti — La Scuola professionale femminile — Nomine.

Alla seduta di ieri della Camera di commercio, erano presenti: Batocletti, Beltrame, Brunetti, Brunich, Corradini, Galvani, Micoli, Morpurgo, Muzzati, Mosca, Orter, Passalenti, Pico, Piussi, Polese, Rizzani, Rossetti, Spezzotti: diciotto. S'incomincia però con sedici, stantechè il cav. Galvani e il Polese arrivano dopo, causa un ritardo ferroviario.

Assenti: Coccolo, Lacchin (giustificato), de Marchi (giustificato).

Presiede il consigliere anziano Francesco Orter.

Approvato il verbale della precedente adunanza, il presidente provvisorio porge il saluto ai nuovi eletti e li dichiara insediati.

LA ELEZIONE DELLA PRESIDENZA

E si viene alla nomina del Presidente e del Vice-presidente.

Beltrame, per le tante benemerenze del comm. Morpurgo, vorrebbe, se non vi contrastano leggi e regolamenti, che se ne proclamasse senz'altro la rielezione a presidente; ma il contrasto con la legge sussiste, così che si deve procedere a votazione segreta. Sopra sedici presenti, 15 danno scheda per la rielezione dell'onor. comm. Morpurgo a presidente della Camera per il biennio 1909-1910; e altrettanto avviene per la rielezione del ragioniere Girolamo Muzzati a vice-presidente.

L'on. Morpurgo, riassumendo la presidenza, ringrazia — anche a nome del collega Muzzati — per la rinnovata fiducia. Porge un saluto ai consiglieri scaduti, ricordando come taluno fra essi per lungo corso d'anni abbia cooperato zelantemente all'utile azione della Camera; ed un saluto ai nuovi eletti che, n'è sicuro, spiegheranno alacre e non minore interessamento.

Rizzani, a nome dei nuovi eletti e quale anziano di essi perchè altra volta ebbe l'onore di far parte del Consiglio camerale, ringrazia il Presidente del saluto cortese e lo ricambia.

IL SUSSIDIO

PEI FLAGELLATI DAL TERREMOTO.

Il presidente informa come, appena giunta la notizia dell'immane disastro, egli ricercò il parere di altri membri; e tutti furono concordi nel fissare l'erogazione di lire 1000 al pietoso scopo. Si sarebbe voluto dare di più: ma fu trovato che quell'importo si proporzionava col bilancio nostro e con le offerte di altre Camere di Commercio. Domanda la ratifica di tale deliberazione, presa d'urgenza.

La Camera, con voto unanime, l'accorda.

LE PENDENZE COMMERCIALI

CON LE PROVINCIE DEVASTATE.

Prima di passare alle comunicazioni, il Presidente prega la Camera di associarsi al voto che altre Camere di Commercio adotteranno, per sollecitare la regolazione dei rapporti fra commercianti e industriali delle città e provincie di Reggio e Messina e le altre piazze del Regno. Nessun dubbio che il Governo vi provvederà con tutta sollecitudine, come ha provveduto e provvede agli altri dolorosi frangenti; ma qui forse è il caso di un'urgenza anche maggiore. Propone analogo ordine del giorno, che ottiene l'unanimità dei voti.

COMUNICAZIONI.

La navigazione interna.

I rappresentanti della Provincia, della Camera di commercio e del Comune di Udine (comunica il Presidente) udito anche il parere degli ingegneri Cucchini e Valussi, espressero al Consorzio per la navigazione interna della valle padana parere favorevole, in massima, al progetto di legge Bertolini per la navigazione interna, suggerendo però alcuni ritocchi; e cioè: che le facoltà riservate al futuro regolamento non siano troppo ampie, specie per quanto riguarda la scelta dei criteri per la determinazione dell'interesse e del contributo di ciascun ente consorziato; che lo stato provveda alla costruzione dei binari di allacciamento delle proprie linee con gli approdi delle vie navigabili; che gli alvei essiccati in seguito a rettifiche di curve o a nuove opere, siano dichiarati proprietà di chi sostenne le spese che ebbero per effetto l'essiccamento; che la spesa d'espropriazione dei terreni per l'apertura d'un canale stiano a carico dello Stato, il quale dopo cinquant'anni ne diviene proprietario; che sia sentito il parere delle Provincie e dei Comuni sui progetti di opere nuove in sostituzione di lavori in vecchi alvei.

E aggiunge qualche altra spiegazione in merito.

Porto Nogaro.

In conformità alle istanze della Camera fu compilato il progetto per il prolungamento della banchina di Porto Nogaro e per l'allargamento dell'alveo del Corno di fronte allo scalo.

Si pregò il Magistrato alle acque di sollecitare l'esecuzione dei lavori suddetti.

Navigazione sul Meduna.

Si fece istanza al Magistrato alle acque affinchè provveda alla compilazione di un progetto per la sistemazione dell'alveo del Meduna nel tratto di circa 14 chilometri che va da Tremeacque (confluenza del Meduna nel Livenza) a Visinale di sopra (confluenza del Noncello nel Meduna) allo scopo di renderlo adatto, meglio che ora non sia, al passaggio delle barche anche in tempo di acque magre.

Il Magistrato assicurò d'aver incaricato gli uffici del Genio civile di Udine e Treviso di studiare la sistemazione di quel fiume.

Provvedimenti del ministro Bertolini in materia ferroviaria.

Fin dal 17 dicembre si fece istanza al Ministro Bertolini, perchè non esigesse che i reclami alle ferrovie fossero presentati in carta bollata; perchè non rendesse appellabili, limitatamente alle controversie ferroviarie, le sentenze dei Giudici conciliatori quando l'oggetto non ecceda il valore di L. 50; perchè per le lesioni prodotte da sinistri ferroviari non prescrivesse che gli indennizzi debbano essere determinati dalla classe in cui viaggiava il danneggiato.

Per trattare sullo stesso argomento, avrà luogo oggi, sabato, a Venezia, una riunione delle Camere del Veneto, con l'intervento anche di quella di Udine, la quale sarà rappresentata dal vice-presidente ragioniere Muzzati.

Uscito l'ordine di servizio relativo ai reclami, il presidente conferiva con l'on. Bertolini, rendendosi interprete delle generali proteste; ma il ministro rimase inflessibile nel rifiutare la revoca dell'ordine di servizio, col quale intende reprimere l'abuso dei reclami infondati, però non negando che, raggiunto lo scopo, possano in seguito adottarsi equi temperamenti.

Il ministro, nel colloquio, disse che, dopo passate le Ferrovie allo Stato, il numero dei reclami è quadruplicato: se ne fanno speculazioni veramente illecite, mirando solo ad ottenere una qualche somma dal Governo esercente le ferrovie; tanto che, per i reclami cui si dà pieno corso, quasi sempre la parte finisce con l'avere torto: ciò che appunto dimostra che non si mira ad altro che a speculare sulla remissività dell'amministrazione.

Si augura, ad ogni modo, che il voto autorevole che sarà per dare la riunione di Venezia abbia maggiore efficacia e miglior effetto di quello ch'ebbero le pratiche esperite da lui.

DISCUSSIONE ACCALORATA

Pico ringrazia il Presidente dell'azione esercitata a Roma, presso il ministro, a favore del commercio. Egli, contrariamente alle affermazioni del ministro, può dire che quasi tutti i reclami si risolvono in un rimborso accordato dalle Ferrovie al reclamente; il che significa che i reclami sono giusti. Vero è che si tratta di piccolezze, centesimi, perchè si sa che i reclami d'indennizzi per tardata consegna, che sono il maggior numero, ottengono, se accolti, la rifusione di una parte del nolo soltanto.

Ma pazienza ancora che si obblighi il commerciante a presentare il reclamo in carta bollata; egli trova enorme e illegale che lo si obblighi a produrre in carta bollata anche la copia del reclamo, il così detto «doppio originale» che ha funzione, più che altro, di servire da ricevuta del reclamo stesso. Vorrebbe che il sopruso cessasse: la copia si accetti in carta semplice; non si obblighi il reclamante a una doppia spesa, inutile ed illegalmente richiesta.

Il Governo, se insistesse in questa via nella quale si è messo, insegnerebbe lui al pubblico a violare la legge, a rivoltarsi.

Il governo aveva tanto la coscienza di far cosa illegale e angariante, con l'esigere che i reclami fossero estesi in carta bollata, che diede agli avvisi relativi la minore pubblicità possibile: appena appena se ne legge qualcuno negli atrii delle stazioni; non uno sugli albi delle città, non un giornale che li abbia pubblicati.

Crede che il pubblico, il quale si serve delle ferrovie, debba seguir l'esempio del Governo e diventare a sua volta fiscale anch'esso richiedendo che tutti gli atti emanati dalle ferrovie sieno estesi in piena regola. Noi sappiamo — soggiunge — che gli atti sono estesi ora molte di frequente da impiegati che sanno appena tenere la penna in mano: chi del personale viaggiante non può servire più, lo si manda ad affollare gli uffici; onde avviene che quasi tutte le lettere di avviso siano incomplete.

Vorrebbe che l'Associazione dei commercianti, l'Unione esercenti, la stessa Camera di commercio promuovessero un'azione per indurre gl'interessati a respingere tutti gli avvisi ferroviari non redatti in modo completo. Così ci sarebbe modo di correggere gli eventuali errori, e ne verrebbe una diminuzione di quei reclami che danno tanta noia all'on. Bertolini con risparmio anche di carta bollata da lire 1.20.

Nota poi che il Governo abbandona i reclami fino a 50 centesimi per le merci a grande velocità ed a lire 1 per quelle a piccola.

Beltrame vorrebbe che la Camera raccomandasse alle ferrovie (come già fece presso le poste, anche dietro invito suo), di far sì che i timbri siano leggibili. Ora capita di ricevere avvisi dove la data del timbro non si può in alcun modo rilevare; e ignorandosi così quando una merce è partita, s'ignora il quando dovrebbe arrivare.

Morpurgo trova modo di conciliare le affermazioni antitetiche del ministro e del consigliere Pico, sull'esito dei reclami: se il primo dice che moltissimi finiscono con l'essere respinti e il secondo che la quasi totalità sono accolti, certamente il Ministro si riferisce all'esito dei reclami di tutto il Regno, mentre il Pico parla solamente di quelli prodotti nella città nostra e nella Provincia. Quanto all'agitazione che il collega Pico vorrebbe promuovere, trova che questa proposta ha carattere di ripicco... con due c *(si ride)*; e che, ad ogni modo, non potrebbe oggi votarsi, vietandolo il regolamento della Camera. Se l'Associazione dei commercianti e l'Unione esercenti vorranno prendere l'iniziativa, la Camera discuterà in altra seduta (oggi non potendolo) se appoggiarla o meno.

Quanto alla raccomandazione Beltrame, l'accetta e la trasmetterà, in nome della Camera, all'amministrazione ferroviaria.

Muzzati chiede schiarimenti sul fatto che il Governo non accetta reclami per importi sotto i 50 centesimi trattandosi di grande velocità e 1 lira di piccola; e trova che questa è una tale enormità da costringere a protestare fortemente. Reputa giusta la proposta del collega Pico, la quale ha tutta la sua simpatia perchè opportuna e atta a salvaguardare gli interessi del commerciante e dello speditore.

Egli, per esempio, ha perduta una causa, perchè una lettera di avviso non era compilata in modo completo e con tutte le clausole.

La stazione di Udine.

Si continua con le comunicazioni.

Il ministro Bertolini, rispondendo ai reiterati reclami della Camera, assicurava alla fine di novembre d'aver impartite precise disposizioni perchè fosse prontamente messo mano a tutti quei lavori nella stazione di Udine, i quali potendo essere subito eseguiti, gioveranno a migliorarne le condizioni. Ripristinata — aggiungeva — l'asta di manovra verso Venezia che era rimasta interrotta per alcuni lavori a una sottovia, saranno quanto prima appaltati i lavori per l'impianto di una seconda asta di manovra verso Venezia e per la costruzione di un nuovo magazzino merci con relativo piano caricatore. In brevissimo termine potrà essere utilizzato a S. Giovanni di Manzano l'impianto già in massima parte eseguito pel servizio di carri bestiame provenienti dal confine e la stazione stessa verrà provvisoriamente destinata altresì allo sdoganamento di parte dei carri completi contenenti merci estere esenti da dazio; cosicchè la stazione di Udine potrà essere sollevata dai servizi che ora per quei carri vi si debbono compiere. Infine si provvederà al più presto al progetto per la costruzione di nuovi fabbricati destinati alle Poste, agli emigranti, ai dormitori, alla lampisteria così da togliere gli inconvenienti che ora si lamentano per l'insufficienza del fabbricato viaggiatori e specialmente dei locali adibiti al servizio dei bagagli e delle merci a grande velocità.

In seguito a telegramma della Camera il Compartimento di Venezia ordinava il riatto della rampa allo scalo di Porta Grazzano, guastato dalle pioggie.

Il presidente ha poche parole da aggiungere: la Camera, e da sola e associata alla Giunta comunale che sempre si è presa a cuore la cosa, non tralasciò di insistere presso la direzione compartimentale e presso quella generale e presso il ministero: ma non ha proprio motivo di dichiararsi soddisfatta. Continuerà nondimeno l'azione propria, in ogni senso.

Pico rileva che la Stazione di Udine rifiuta la pesatura dei carri in arrivo; e se alcuno la vuole, si risponde... con l'applicare le tasse di sosta!.. Stupisce quel persistente rifiuto: i commercianti hanno diritto di richiedere la pesatura: è un diritto consacrato dalla legge; che se alla stazione nostra mancano i mezzi, resta il diritto di chiedere la pesatura a una stazione intermedia, che quei mezzi possegga. Rifiutare la pesatura a tutti, anche a quelli che si sentono danneggiati per sottrazioni evidenti..., via, non sa come qualificarlo! Raccomanda la cosa alla Presidenza.

Morpurgo ricorda le pratiche fatte in proposito ancora un anno fa. Si ebbe allora impegno che si sarebbe provveduto. Ripresenterà le proteste.

Galvani, anche a nome del collega Polese, si dice dispiacente che un ritardo ferroviario (siamo in argomento di ferrovie!) abbia loro impedito di partecipare alla votazione per il presidente. Ciò premesso, raccomanda di far pratiche per ottenere alla Stazione di Pordenone i biglietti di andata-ritorno con Verona, come si ottennero con Padova.

Morpurgo ringrazia delle cortesi parole a suo riguardo. Accetta la raccomandazione. E ne accetta anche altre: del consigliere Battocletti, a favore di Cividale; del consigliere Polese a favore di Pordenone — la cui stazione è dal Polese medesimo chiamata una «cloaca». A quest'ultimo, raccomanda di presentare un memoriale.

ALTRE COSE FERROVIARIE...

O TRAMVIARIE

Biglietti andata e ritorno — La Direzione generale delle ferrovie, accogliendo in parte il voto della Camera, rispondeva d'aver istituito i biglietti andata e ritorno Pordenone-S. Vito al Tagliamento in corrispondenza a quelli in senso inverso già da tempo esistenti, e fra Padova-S. Vito e viceversa. A datare dal primo gennaio furono messi in vendita quelli Pordenone-Padova e viceversa.

Terze classi nei diretti. — La Direzione compartimentale, rispondendo ad istanza della Camera, riferì che, per ragioni tecniche, il servizio di terza classe nei diretti non poteva venir esteso anche sul tratto Casarsa-Venezia.

Linea Udine-S. Daniele. — Si raccomandò alla Società Veneta di aumentare la dotazione dei carri della linea Udine-S. Daniele.

A proposito di questa linea, il consigliere *Corradini* fa preghiera perchè la Presidenza insista presso la Società Veneta fino ad ottenere che il servizio sia migliorato; che si adottino i freni Westinghause, i quali permetterebbero di raggiungere velocità maggiori, con risparmio di quasi mezz'ora per ogni tragitto Udine-S. Daniele e viceversa; che si migliorino gli orari, molto discomodi ora...

Muzzati informa che l'ing. Petz si è recato in Germania, per la ricerca di materiale ferroviario.

Morpurgo accetta le raccomandazioni, invitando a ripresentarle in apposito memoriale, come raccomandò per i reclami di Pordenone.

LE ULTIME RACCOMANDAZIONI.

Senza dar luogo ad osservazioni o discussioni, il Presidente comunica poi:

Biglietti di banca falsi.

Si richiamò l'attenzione del Governo sulla necessità di provvedimenti intesi a render meno facilmente falsificabile la carta moneta italiana.

Esportazioni in Turchia.

Si esortarono parecchi produttori friulani a tener conto dell'attuale convenienza di dare incremento alle nostre esportazioni nella Turchia.

Esportazione in Bulgaria.

Si sostennero le ragioni di una Ditta friulana in una controversia con le dogane bulgare.

Scuola d'arti e mestieri di Udine.

Si partecipò a una riunione intesa a risolvere la crisi del Consiglio direttivo della Scuola d'arti e mestieri in Udine, e a curare il costante progresso del benemerito istituto.

Tassa sui velocipedi

Il ministro delle finanze, rispondendo al voto della Camera, espresse la speranza di potere quanto prima ridurre la tassa sui velocidedi.

— Ormai la cosa è decisa — soggiunse il Presidente.

Ufficio succursale della Posta

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi, accogliendo le istanze del Municipio di Udine e della Camera, decise di istituire un ufficio succursale di seconda classe in via Poscolle.

Per il movimento dei forestieri

Si iscrisse la Camera fra i soci aderenti dell'Associazione nazionale italiana per il movimento dei forestieri.

Associazione pro Udine

Si aderì a far parte del Comitato promotore di una associazione per l'incremento della vita cittadina in Udine.

Tassa d'esercizio e rivendita

Alla Giunta provinciale amministrativa si espresse parere su numerosi ricorsi contro la tassa di esercizio e rivendita.

Mercati

Si compilò e si pubblicò l'elenco dei mercati della provincia di Udine e dei Comuni contermini durante l'anno 1909.

La fine a domani.

I topi devastatori della campagna.

Venni a conoscenza che in qualche paese della Provincia e segnatamente a Varmo si suggerisce di gettare l'*arsenico* liquido per i campi colpiti dai topi colle solite Pompe irroratrici che si usano pel solfato di rame alle viti nella misura dell'uno per cento; sta bene per la quantità, nulla affatto però si presta il sistema sì nelle grandi come nelle piccole tenute, inquantochè è impossibile la distribuzione uniforme.

Senza tema di errare nè di far incontrare grandi spese e fatiche, la miglior cosa è e sarà, fino a nuovi studi ed esperimenti, quella che ho suggerito altra volta: cioè di avvelenare l'avena e poi seminarla; Ne ho parlato su questo periodico fino dal 29 dicembre. Questa pratica fu da me studiata e adottata fino dalla primavera del 1906 a Tomazzai di Varmo; e l'arsenico mi veniva fornito dall'Egregio signor Luigi Ballico, farmacista di Codroipo, ora ivi Sindaco.

Ottenevo piena riuscita. Se ora fosse sentito ed adoperato su vasta scala, cioè piccoli e grandi possidenti, in due annate consecutive si otterebbe un *vero sterminio, la distruzione completa* di questi maledetti topi di campagna che ci distruggono i belli e rigogliosi Medicai e Trifogliai nostri.

Sarei lieto se altri suggerisse modi e pratic' e migliori delle mie, come sarei lieto discutere con qualche scienziato e pratico in materia per vedere quale sistema torni più adatto anche dal lato economico.

Così ripeto estendete le colture dell'avena seminata in gennaio che darà più peso.. ed avrete già preparato il terreno per le prossime primaverili semine di Medica o Trifogli; e antecipandole avrete uno sfalcio di più nell'autunno successivo.

Se fossero ancora in vita il benemerito Prof. *Viglietto* al quale tanto si deve in fatto di agricoltura, il *Dott. Pietro Biasutti* e il *Marchese Mangilli* — il primo Segretario dell'associazione Agraria, il secondo Vice presidente, ed il terzo Presidente — essi avrebbero certamente dato importanza e diffusione al mio articolo, di cui la «Patria del Friuli» 29 dicembre 1908, e non sarebbe stato bisogno di cotesta mia ripetizione.

Se qualche Agricoltore desiderasse maggiori schiarimenti sarò felice fornirglieli.

Tanto per poter giovare ed essere utile in fatto di agricoltura e di mie singolari pratiche; e ringraziando il direttore della «Patria del Friuli» mi dico.

Francesco Tomadini.

Il valore della scienza.

Signor Direttore,

Oggi soltanto mi viene sott'occhio la *Patria* del 9 corrente, in cui il dott. Luigi Bassi parla intorno agli scienziati e ai terremoti.

Nella mia qualità di «pontefice minore» della scienza, per seguire la frase del dott. Bassi, mi permetta due righe in difesa di questa povera divinità tanto irrisa e derisa, così in sè come nelle persone dei suoi seguaci.

La scienza è povera, è meschina, è ignorante, è impotente? Questo sì. Ma è oggi meno povera, meno meschina, meno ignorante e un po' meno impotente di un secolo fa; e tra un secolo lo sarà meno di oggi.

La scienza registra, ma non prevede? Molto spesso è così. Ma è indubitato che a forza di registrare potrà prevedere. Le leggi più nascoste e più inafferrabili dovranno tosto o tardi palesarsi sicure. Lo scopo supremo della scienza è appunto questa faticosa conquista.

La scienza è fredda e insensibile? Fredda sì; insensibile no. Resiste all'onda di terrore e di sgomento, ma non disprezza nè cela lo strazio. Frena soltanto i moti impulsivi e incolsulti, abbatte le superstizioni, combatte le spaventose pazzie collettive, toglie l'angoscia di previsioni infauste e fallaci.

La scienza è vana e superflua? Ma precisamente ad avere sprezzato o dimenticato i suggerimenti suoi è dovuta la tremenda potenza micidiale dell'ultimo cataclisma.

Anche quella della scienza è una religione. E chi vi irride, contribuisce senza volerlo a rendere più estesi i futuri inevitabili disastri, e ad aprire nuovi abissi di disperazione alla travagliata anima umana.

Dal R. Istituto geologico dell'Università di Bologna, 14 gennaio 1909.

Michele Gortani

Domani esce il giornale.

Il Friuli per i supestiti.

TREPPO CARNICO

14. L'animo mite di questi alpigiani s'addimostrò generoso, nel venire in aiuto ai fratelli sventurati.

Le somme raccolte sono certamente poca cosa al confronto degli urgenti e grandi bisogni del momento; ma lo slancio col quale tutti risposero all'appello, solleva l'anima, innalza il morale abbattuto dalla sventura, sperando, nel sentimento di fratellanza e nazionalità che ci unisce e ci stringe nel di del dolore e dell'affanno.

La Giunta Municipale deliberava un primo sussidio di L. 300. L. 206 furono raccolte dal Comitato che fece il giro delle famiglie. L. 23.80 offrirono a soldini i bimbi tutti delle scuole e L. 36.60 portarono i fedeli all'offerta tenuta in chiesa nelle scorse domeniche — Un totale di L. 566.40.

Oggi poi ebbe luogo una solenne funzione funebre per le vittime alla quale numeroso accorse il popolo per portare il suo tributo di dolore e di preci agli estinti fratelli, che, forse per sempre, avran per tomba la loro casa, per lenzuolo il loro tetto — L'autorità comunale, la scolaresca e il corpo dei pompieri intervennero a rendere più solenne la mesta cerimonia.

SAN GIORGIO NOGARO

14. — Stamane, in questa Chiesa parrocchiale, fu celebrato un solenne ufficio funebre a suffragio dei disgraziati periti nell'immane disastro di Sicilia e Calabria. Alla mesta funzione intervennero le Autorità civili e militari, la scolaresca, ed una moltitudine di popolo.

VITO D'ASIO

14. — Oggi nella Chiesa parrocchiale di Pielungo, fu cantata una messa funebre per le vittime del terremoto Messina-Calabria.

La Chiesa era gremita di popolo. Intervennero le scolaresche accompagnate dai rispettivi insegnanti.

Ci consta che le sottoscrizioni a favore dei pochi superstiti dell'immane disastro, diedero uno splendido risultato.

CAMPOFORMIDO.

La rappresentanza del nostro Comune fu sollecita a votare un contributo di L. 100, e i sacerdoti, nella Chiesa e gli insegnanti nelle scuole, e il sindaco, coadiuvato dagli assessori, presso le famiglie, si adoperarono per raccogliere le offerte, che si prevedono ottime.

Stamane poi per iniziativa di questo Rev. Parroco venne celebrato un ufficio funenre a suffragio delle vittime. Vi assistero il Sindaco gli Assessori, e tutte le notabilità del Comune, conciliatore, gli insegnanti e gli scolari, e molto popolo — La messa fu cantata assai bene dalla locale « Scuola di canto ».

S. DANIELE.

La pietà per i defunti.

15. — Una solenne funzione si è celebrata oggi nel nostro Duomo in suffraggio delle anime dei poveri uccisi dal terremoto di Sicilia e Calabria.

Il tempio, parato a lutto, era affollato di ogni ordine di cittadini. Vi hanno assistito l'on. Giunta, le autorità tutte del paese, i carabinieri, le guardie, tutta la scolaresca accompagnata dagli insegnanti. Nella navata di mezzo era stato eretto un apposito catafalco, decorato di piante verdi; e sulla porta maggiore della chiesa, si leggeva questa epigrafe:

Lacrime e preghiere — prodighiamo, fratelli. — alle vittime del terremoto. — Accorrete, o fedeli. — Solenni suffragi.

Venerdì, 15 corrente, ore 10.

La solenne cerimonia è riuscita una commovente dimostrazione di compianto per le vittime percosse dall'immane sciagura.

GEMONA.

Nelle scuole l'offerta pro danneggiati del terremoto fruttò la somma di L. *130* che dal direttore furono versate al nostro Municipio.

Nella corrispondenza di ieri riguardo alla messa funebre celebrata nel nostro Duomo ommisi il nome dell'Avv. L. Nais e della rappresentanza delle nostre scuole con scolaresca. Ai soldati poi era stata concessa la libera uscita.

SOCCHIEVE.

14. — Solenni riuscirono i funerali, che ebbero luogo quest' oggi, in suffragio dell'anima del povero soldato Fuchin Leone di Antonio, vittima del terremoto a Reggio Calabria, ove da pochi giorni si trovava di servizio.

Si formò prima un corteo: scolaresca, preceduta dal vessillo tricolore e accompagnata dai rispettivi insegnanti; Società operaia col vessillo Sociale; i numerosi parenti ed amici dell'estinto. Il corteo mosse dal paese e procedette, alla Chiesa Parocchiale. Ornavano il catafalco sei splendide corone. Possa la solenne e mesta cerimonia lenire il dolore della desolata famiglia!

* *

A pro dei nostri sventurati fratelli colpiti dalla immane sciagura, anche qui furono aperte collette.

Fra gli alunni si raccolsero L. 8; i soci dell'operaia L. 76; e lire 100 si raccolsero nelle frazioni di Socchieve Nonta e Viaso con la colletta inviata dal Comune.

PORDENONE.

Senza calcolare l'erogazione di lire mille del Comune, la sottoscrizione cittadina ha fruttato più di L. 11 mila. Domenica la conferenza con proiezioni al Sociale, tenuta da don Annibale Giordani e per la quale c'è viva attesa frutterà certo una bella somma. In seguito, si daranno altri spettacoli di beneficenza.

CODROIPO.

La sottoscrizione per i danneggiati dal terremoto ha fruttato complessivamente lire 3500 circa. Il Comitato sta redigendo un resoconto che verrà pubblicato.

NIMIS

Al grido di dolore delle sventurate terre italiche colpite dal terremoto, questo generoso popolo non fu sordo. Prova ne sian le offerte raccolte nei vari borghi e frazioni del Comitato Comunale presieduto dall'egregio Sindaco Italico Comelli. Ad onore degli offerenti e dei raccoglitori, enumereremo per borgo e frazione il nome delle Commissioni col ricavato parziale: Nimis capoluogo: Borgo Molmentel. Comissari. Frezza Antonio, Don Giuseppe Cuciz, Giusti Luigi L. 86. Borghi S. Gervasio e Cecchin, Commissario: Gori Gio. Batta fu Giovanni: L. 50. Borgo Ariis di Sopra e di Sotto, Commissari; Monsignor Pievano don Agostino, Candolini e Gervasi Francesco fu Giov. Batta. L. 63,05. Borgo Centa: Commissari: Mini Giov. Batta. Lello, Cesare Depupet, Nimis Giovanni Stafer L. 170. Borgo Valle Commissari, Rodolfo Comelli e Nimis Antonio L. 133,65.

Frazione di Ramandolo: Comissari: Dri Pietro fu Giacomo Dri Domenico fu Valentino, Coos Giovanni di Giov. Batta L. 42,85. Frazione di Chialminis, Commissari; Don Angelo Venuti, Mauro Giuseppe fu Giovanni, Sturma Giovanni fu Biagio L. 66.35. Frazione di Monteprato; Comissari: Don Bernardino Berra, Benedetti Giacomo fu Giuseppe L. 30.75. Frazione di Vallemontana Comissario Monai Giuseppe fu Vincenzo L. 20.20

Frazione di Cergneu Sup. — Comissari Zoccolo Domenico, don Antonio Ceschia, Tubetti Giovanni L. 100. — Frazione di Cergneu Inf. Comissari Driussi Giovanni, Petrosi Giuseppe L. 36.15.

Frazione di Torlano. Comissari Manzocco Cesare, don Angelo Colautti L. 49 (delle quali 44 furono subito rimesse al giornale « Il Crociato »).

Delle cifre suesposte risulta che il Comune di Nimis ha offerto L. 848 che, aggiunte alle L. 500 votate dal Consiglio comunale, e alle L. 60 raccolte a mezzo del direttore delle scuole quale contributo degli allievi e quale giornata di stipendio degli insegnanti, danno una cifra complessiva di L. 1408.00.

Morti e superstiti friulani a Reggio e Messina.

Ci scrivono da Gemona:

Anche il giovine Londero Giuseppe di Francesco di cui non si avevano avute mai, finora, notizie, è morto. Così ci annunzia un telegramma giunto questa mattina.

Anche Gemona ha dovuto pagare il suo tributo al terribile flagello! ben tre giovani sue vite furono strappate all'affetto, al sostegno dei loro cari!

Più d'una persona espresse il desiderio che il Comitato cittadino deroghi una parte della sottoscrizione in sollievo delle desolate famiglie, così crudelmente colpite; noi passiamo la proposta a chi di competenza.

Ci scrivono da S. Giorgio di Nogaro:

Purtroppo, dopo tante ansie e trepidazioni sulla sorte del soldato Buzzolo Alessandro, appartenente all'11.a compagnia del 22.o fanteria di stanza a Reggio Calabria, oggi è pervenuta la ferale notizia del suo decesso — mentre il suo compaesano Colovini Luigi è salvo. Salvo è pur anche l'aggiunto carabiniere Taverna Antonio, già di residenza a Pellaro, ed ora degente all'ospedale di Catanzaro, con ferite però non troppo gravi.

— Da circa dieci anni si trovava a Messina in qualità di ingegnere del Genio Civile, il sig. Attilio Galletti, di Ronchis di Latisana. Aveva seco la moglie e cinque figli; due femmine e tre maschi. Una delle figlie era fidanzata ed il figlio maggiore era studente in legge.

Nè al fratello dell'ingegnere, farmacista a Ronchis, nè ad altri, era pervenuta notizia dopo il terremoto. Ieri finalmente ad un nipote del Galletti, impiegato alla Società Veneta, giunse un telegramma del ministero dei lavori pubblici annunciante purtroppo che tutta la famiglia Galletti è perita sotto le macerie.

— Purtroppo anche il Comune di Azzano Decimo annovera uno dei suoi fra le vittime del terremoto della Calabria. Il soldato Mio Giuseppe di Arcangelo della classe 1908, del 22 fanteria, 3 compagnia è perito a Reggio nella fatale notte del 28 dicembre 1908, come lo conferma, un dispaccio odierno del Ministro della Guerra. Alla famiglia vivissime condoglianze.

Trattenimenti e Spettacoli

« Le drame-concert » al Minerva.

La diffusione e il gusto per la musica classica non si possono forzare con dei mezzi artificiali ed eccentrici, ma devon scaturire spontanei dalla cultura e dalle abitudini del pubblico.

Perciò, nonostante l'illustrazione esplicativa che accompagna il programma io non credo che questo « dramma - concerto » possa aprire la via ad una forma vitale dell'arte musicale, sposata in modo nuovo all'azione drammatica.

Inchino piuttosto a ritenerlo la geniale trovata che un impresario di talento ci presenta in modo eletto e sapiente.

Riserviamo dunque a stasera un giudizio più preciso e sereno.

Se non della musica classica in tutto, il vero senso della parola, stasera noi avremo al Sociale un programma di buonissima musica da concerto, con esecutori di fama indiscussa.

A parte dunque le postume discussioni sul merito dell'apparato scenico col quale ci si presenta, noi assisteremo ad un vero concerto musicale molto interessante e degno di un pubblico numeroso ed intelligente. *A. Luccarini.*

Cinematografo Volta

Oggi e domani a questo elegante ritrovo verrà rappresentato il seguente nuovo programma.

1. **Il terribile Terremoto a Reggio Calabria,** nuova pellicola da non confondersi con altro congeneri. Il pubblico che accorse così numeroso a vedere la distruzione di Messina non mancherà certamente di intervenire a vedere il disastro della sorella Reggio.

2. **La mano,** dramma interpretato da celebri artisti di Parigi.

3. **Burla di modista,** per la primi volta a Udine.

Cronaca Provinciale.

La Scuola di Bressa.

Il nostro corrispondente da Roma, *Espigi* ci invia in data 14:

Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, è stato firmato il R. Decreto con cui sono dichiarati di pubblica utilità i lavori per la costruzione di un edificio scolastico nella frazione di Bressa, del Comune di Campoformido.

Tolmezzo

— A rettifica

di quanto venne stampato nel numero del 13 corr. della « Patria », circa la baruffa tra il padre e figlio Tosoni, debbo osservare che il padre feritore, e che venne anche arrestato, non è Tosoni Pietro ma Luigi ed il figlio ferito è Lino e non Antonio.

Tanto per evitare equivoci.

Codroipo

— La cavalleria da noi.

Una commissione militare sta trattando con l'autorità militare per l'alloggio di due squadroni di cavalleria che qui avrebbero sede fissa ed il cui reggimento risiederebbe ad Udine.

Porcia

— Venuta di militari.

(X.) 15. — S. E. il generale Alea ebbe l'altro ieri un abboccamento con questa Autorità Comunale allo scopo di allogare precariamente qui uno squadrone del nuovo Reggimento di Cavalleria destinato a Pordenone, non appena ivi si cotruirà la Caserma.

Non sappiamo quale esito abbiano avuto le trattative, ma ci è lecito ritenere che i preposti alla pubblica cosa faranno di tutto per vincere le difficoltà che si opponessero a ciò che indubbiamente darebbe un po' di incremento alla languente vita del locale commercio.

Pordenone

— Funerali.

16. — I funerali del Maestro Falusca riuscirono imponenti, quali si meritava il benemerito Estinto. Una infinità di torcie, cinque corone, gli alunni, gran seguito di amici ed estimatori, gli alunni riconoscenti.

Al Cimitero parlarono: l'egregio prof. Pittana R. Ispettore Scolastico, il cav. Baldissera pel corpo insegnante, il dott. Passi pei concittadini di Macerata, l'avv. Vittorio Marini come amico, ed un maestro di Cordenons, di cui ci sfugge il nome, pei colleghi ed amici.

Campoformido

— Notizie sul movimento della popolazione

Nel decorso anno 1908 in questo Comune si registrarono N. 146 nascite, N. 30 matrimoni, e N. 55 atti di morte. In detto anno gli immigrati furono 26, gli emigrati 50; ed al 31 dicembre la popolazione ascendeva a 3208 abitanti, così ripartiti tra le frazione: Campoformido 1038. Basaldella 1254. Bressa 916.

Vito d' Asio

— Banchetto.

14. — In occasione del 15.o anno di vita della Società Operaia di Valle d'Arzino, ieri, dopo la messa solenne, ebbe luogo in Pielungo un sontuoso banchetto di circa duecento commensali, gentilmente offerto dal sig. Presidente conte Giacomo Ceconi. Oltre ai membri del Sodalizio, furono invitate molte altre rispettabili persone, primo fra le quali il nostro benemerito Sindaco sig. Gio. Batta Marcuzzi che con tanto amore, intelligenza e assennatezza da parecchi anni regge le sorti di questo Comune.

Riuscì tutto benissimo: squisiti i cibi, eccellenti i vini, inappuntabile il servizio.

Il sig. Presidente fu fatto segno alle più cordiali dimostrazioni di stima e d' affetto.

S. Giorgio di Nogaro.

— Disgrazie.

La bambina Pittis Argentina di Pietro di anni 1 1|2, lasciata momentaneamente incustodita dalla propria nonna, si avvicinò di troppo al fuoco per modo che le fiamme, bruciandole il vestitino, le cagionarono varie ustioni di 1.o e 2.o grado; guaribili, salvo complicazioni, in 30 giorni.

— Il meccanico Cellini Domenico s'impigliò l'indice della mano destra in un ingranaggio della draga « Vulcano » con cui lavora nella rettifica del fiume Corno, per conto dell'impresa Sepulcri Vittorio; riportando una ferita lacero contusa, con distacco di tendini, che l' obbligherà al riposo per circa 30 giorni.

Mortegliano

— Decesso.

Fu appresa con vivissimo dolore la morte, quasi improvvisa, della signora Lina Pergola, moglie dell'egregio nostro veterinario dott. Vincenzo. Non aveva che venti anni!

(Al desolato vedovo, le nostre più profonde condoglianze. *direz.*).

S. Daniele.

— Funeralia.

Ieri alle ore 15 venne accompagnato all'ultima dimora la salma di Luigi Tabacco.

Aprivano il Corteo le insegne religiose; seguiva la Banda di Madrisio, quindi bellissime corone portate a mano, la confraternita del S. S. cui il defunto apparteneva, il Clero, il carro funebre di prima classe. Sul carro posava una bellissima corona della moglie.

Seguivano i congiunti, numerosi amici di famiglia, la Società Operaia con vessillo, una e moltitudine di ceri. Dopo le Esequie nella Chiesa del Duomo, il corteo proseguì per il Cimitero, ove, la salma fu deposta nel tumulo della famiglia.

Elenco delle corone:

La moglie addolorata, Le figlie e la nuora dolenti, I nipoti al caro nonno, Famiglia Simonetti, Gli Operai della Tipografia, La sorella, i nipoti Alessandro, Angelo, Alfonso, Francesco.

Lestizza

— Le feste di S. Antonio.

Domenica 17 corr. avranno luogo nella vicina frazione di Nespoledo grandiosi festeggiamenti con musica e fiaccolate alla veneziana.

Ovaro.

— A proposito della Latteria di Liariis.

Nel periodico settimanale socialista *Il Lavoratore Friulano,* del 2 gennaio, in una corrispondenza anonima da Ovaro e sotto il titolo « Sussidio alla Latteria », si fa risaltare il merito del sussidio accordato dal Ministero d'Agricoltura industria e commercio, all' interessamento dei signori Pio dott. Zancani e Francesco Dell' Oste.

Le pratiche tutte invece vennero fatte per iniziativa del Presidente signor Giacomo Tinello De Caneva, e l' opera manuale prestata dai signori Zancani e Dell' Oste, fu pagata come da specifiche dagli stessi presentate e che si conservano negli atti della latteria.

Il precedente sussidio, accordato pure dal Ministero alla detta Latteria, fu opera ed iniziativa di Don Giacomo De Caneva di Giacomo e Collinassio Giacomo e nessun altro ne ha il merito. Quanto per la verità.

Cronaca Cittadina

Il bilancio finale della Cassa di Risparmio.

Il massimo degli Istituti bancari cittadini, la Cassa di Risparmio, ha chiuso il bilancio del 1908 con un utile netto di lire 231.172.33, delle quali una parte verranno erogate a scopi di beneficenza e di pubblica utilità.

Il patrimonio della Cassa, che al 31 dicembre 1907 era di L. 2.798.251.11 avrà un nuovo aumento per effetto degli utili 1908.

I depositi a risparmio chiudono con L. 20.230.442.85 in confronto di L. 18.865.707.24 risultanti al 31 dicembre 1907.

Salutiamo con piacere questa continua ascesa del risparmio cittadino e provinciale; e la ognora crescente prosperità del benefico Istituto.

Sottoscrizione della „ Patria „

Somma precedente	2886.67
Paolo Marpillero di Arta	10.—
Totale L.	2896.67

Comitato Provinciale Pro Sicilia e Calabria

Offerte pervenute al segretario-cassiere dott. Viginio Doretti.

Somma precedente L. 103.793.55

Raccolte dal sig. Natale Rovina L. 24.10, Comitato di Feletto Umberto 265.01 Ufficiale, ed agenti forestali della Provinca 104.65, Iaconissi Romano 10, Raccolte in Alesso dal sig. Cucchiaro Antonio 25.94, Sindaco di Precenicco (un sacco di indumenti) Avv. Giovanni Cosattini 20, Comitato Pro Sicila e Calabria del Comune di Caneva 486.30, Società Operaia di Maiano 50, Raccolte dal Comitato di Maiano (*) 1161.15, Raccolte dal giornale « La Patria del Friuli » (5.o versamento) 485. Raccolte dal « Giornale di Udine » (4.o versamento) 590 Comitato di Travesio 573.95, Raccolte nelle scuole di Cordenons 76.12, Comune di Porpetto 100, Raccolte nel Comune di Porpetto 233.95. Totale L. 107.999.72

(*) Maiano - Susonis - Bevenzco L. 363.33 Frazione di Pers 72, Casasola 34,85, Farla 168.30, Triverlacco L. 63.15, Susans 146.37 S. Tomaso e Comerzo L. 283.15

Pro vittime del terremoto.

Anche a Steinfeld, sobborgo di Graz ove è situata la Fabbrica di birra dei F.lli Reininghaus, si formò un comitato di signore allo scopo di raccogliere indumenti a favore dei danneggiati dal terremoto.

Ieri giunsero qui due grandi casse contenenti biancheria, vestiti ecc. indirizzate al Procuratore dei sigg. f.lli Reininghaus dott. Battista d'Orlandi, il quale ne curò l'inoltro al Prefetto di Napoli per la distribuzione.

— Cose del Comune.

La Giunta Municipale, nella seduta di ieri:

Ha disposta la esecuzione dei lavori di completamento dei marciapiedi in Via di Mezzo, affidandola (a termini di contratto) all'impresa assuntrice del Lo lotto delle manutenzioni stradali;

Ha autorizzato la spesa per la costruzione di un pubblico lavatoio sul roiello dei casali allo sbocco della parte tombinata della estremità inferiore del Piazzale Cavedalis;

Ha preso atto della liquidazione finale dei lavori di costruzione della nuova strada Ermes di Colloredo e disposto il collaudo, affidandolo al sig. Massimiliano Orgnani.

— Scuole per le donne infermiere.

La Presidenza della Croce Rossa, sezione di Udine, ha mandato una circolare alle consocie, nella quale ricordando che l'anno decorso, sotto l' alto patronato della Regina è sorta in Roma ed in altre città una scuola per le donne infermiere, comunica che tale istituzione verrà attuata pure a Udine, come informammo giorni addietro.

Le recenti guerre nelle quali si distinsero le donne Russe e Giapponesi, i presenti disastri dove ebbimo il luminoso esempio della prima infermiera d' Italia, la nostra amata Regina, ci additano la via da seguire e ci animano a contare sulla Vostra cooperazione e sul Vostro appoggio per istituire una *Scuola di Infermiere* presso la Croce Rossa di Udine, dice la circolare.

La presidenza ci prega di pubblicare quanto segue:

« L' inscrizione alla Scuola delle « Donne infermiere è libera, ma « le signore concorrenti dovranno « inscriversi quali socie della Croce « Rossa, se non vi si trovassero « già associate, come è prescritto « dal Regolamento per le infermiere « uscito l'anno decorso nella sede « di Roma.

« Le inscrizioni quali socie e quali « aspiranti - Infermiere si riceve- « ranno tutti i giorni nella sede « della Croce Rossa, Via della Posta « N. 38 I.o piano, dalle ore 4 alle « 6 pom. e presso la Signora Vice « Presidente Marchesa Costanza di « Colloredo-Mels e Contessa Anna « di Prampero.

« All' atto della inscrizione ver- « ranno impartiti schiarimenti e « notizie della Scuola Infermiere « di modo che le signore sapranno « quale dovere stanno per assu- « mere ».

— Camera del Lavoro.

La Commissione provvisoria della locale Camera del Lavoro ha diramato per la riunione di questa sera una grande quantità d' inviti.

Alla seduta interveranno tutti i segretari delle cessate Leghe di mestiere e tutti gli operai possono pure partecipare alla riunione anche se in precedenza non furono inscritti alla Camera del Lavoro.

La Commissione esporrà il programma di lavoro che intende svolgere la nuova rappresentanza camerale, e comunicherà pure i nomi dei candidati prescelti.

— La seduta di ieri sera all'Operaia

Presenti tredici soci, fu approvato il verbale della seduta precedente; il resoconto del mese di dicembre e il resoconto dell'ultimo quadrimestre, chiuso con un civanzo di L. 370.72.

Circa l' approvazione dell' avviso di concorso per il segretario, dopo alcune informazioni reciproche, si delibera di soprassedere. Però il consigliere Vendruscolo vorrebbe che il concorso non fosse fin da prima, di ragione pubblica, ma fosse aperto invece esclusivamente, e per un mese, fra i soci; poi, se questo concorso andasse a vuoto, si tentasse l' altro, pubblico.

Tonini crede inutile questo: si faccia il concorso addirittura pubblico; vuol dire che si sceglierà, se vi saranno, fra i soci idonei.

Pro Sicilia e Calabria

il Presidente Seitz propone, a nome della Direzione, di devolvere la somma di L. 50 che a Vendruscolo sembra troppo esigua; la si porti almeno a 100.

Pignat propone che le 200 lire votate per le riforme dello Statuto, somma assolutamente insufficiente per ogni e qualsiasi riforma, epperciò destinata a restar senza frutto, sieno stornate a beneficio danneggiati. Ma su questo è necessaria l'autorizzazione dell'assemblea, e domanda che essa venga convocata.

Un altro consigliere vorrebbe che la offerta della Società fosse destinata unicamente agli udinesi, danneggiati dal terremoto; ma dopo l'osservazione che ciò sarrebbe, oltrechè poco nobile, gretto ed inumano, la proposta è lasciata cadere.

Si mette ai voti la proposta Pignat, che è approvata.

In seduta secreta fu nominato a membro del Consiglio della scuola lo scultore L. Liso con 14 voti su 14 votanti.

— La squadra triestina di soccorso reduce dalla Calabria.

E' giunta stamane a Udine, reduce dalle montagne della Calabria, la squadra triestina di soccorso partita da Trieste il 31 dicembre e composta dai signori Carlo Bonelli, Aldo Bolti, Silvio Slattaper, Arnaldo Astolfoni, Oreste Zadra, prof Alfieri Roscovish, ing. Giuseppe Polese, Romano Fanna, Mestroni, laureando in medicina, Emilio Magliaretta.

La squadra, unitasi a quella di Firenze, capitanata dal chirurgo prof. Nicola Giannetasio, svolse la sua azione nella zona delle montagne calabre fra Melito, Porto Salvo e Villa S. Giovanni, cioè nei paesi più abbandonati e privi di comunicazioni, cominciando dai salvataggi e finendo colla distribuzione dei viveri.

Non occorre rilevare che l' opera pietosa della squadra fu svolta fra le più dure privazioni. Ma fu rimeritata del più fraterno e affettuoso comunicato di quegli sventurati.

Questa sera, la squadra partirà per Trieste.

La preghiera abolita nelle scuole del Comune e una protesta dell' Associaz. Magistr. «Caterina Percoto».

Ci si comunica la seguente protesta:

Il Consiglio Direttivo dell' associazione Magistrale « Caterina Percoto » nella sua ultima seduta, a proposito d' un ordine del Sindaco di Udine che vieta nelle scuole elementari qualsiasi preghiera, votò il seguente ordine del giorno protesta:

Il Consiglio Direttivo dell' Associazione Magistrale « Caterina Percoto »:

vista la deliberazione del Consiglio Comunale di Udine che abolisce l' insegnamento religioso nelle scuole;

vista l'ordinanza sindacale con cui si vieta ogni preghiera al principio ed alla fine delle lezioni;

considerato che la preghiera non fa parte di alcun insegnamento catechistico, ma che può ritenersi al disopra e all' infuori di esso, in quanto tende ad elevare le menti ed i cuori all' Ente Supremo;

Ritenuta perciò sommamente deplorevole la sunnominata ordinanza che amaschera in modo evidente l' intenzione di dare alla scuola l'impronta ateistica;

Denuncia alla cittadinanza udinese il procedere settario della rappresentanza comunale, riservandosi l'esplicazione di tutti quei mezzi che varranno a rendere la protesta più alta e solenne.

— Operiamo

L'articolo della gentile nostra callaboratrice signorina Maria Nicoletti « Per i fratelli » pubblicato Ieri chiudeva con la parola « Operiamo ». Invece fu stampato: « Speriamo »... e ne venne un senso addirittura contrario.

— Una donna nella roggia.

Ieri nel pomeriggio certa Giuseppina Riva, moglie al negoziante Raimondo, si era assisa a lavare un po' di biancheria sulla roggia di Chiavris, vicino alla Chiesa di quella frazione, quando perdette l'equilibrio e cadde nell'acqua.

La corrente la travolse per un lungo tratto, senza che nessuno se ne accorgesse. Passò sotto due ponti ed era già avenuta, quando il giovane Giovanni Castellani, che camminava sul terrapieno vicino la roggia, si accorse di quel corpo galleggiante. Egli si gettò nell'acqua e con non poca fatica riuscì a trarre in salvo la povera donna. Trasportata in letto, grazie alle pronte cure, potè presto riaversi.

Cinematografo Edison

Ieri sera venne rappresentato il Terremoto di Reggio Calabria, recentissima e speciale assunzione della Ditta Ambrosi di Torino — E una lunghissima e riuscitissima pellicola che ottenne un successo veramente eccezionale, — venendo riprodotti nella loro straziante realtà molti episodi dell' immane disastro che commossa il mondo civile

Questa sera il Terremoto si replica, e verrà preceduto da un gioiello di dramma. Commoventissimo — **La piccola Violinista** ultima novità drammatica — e seguito da **Consultazione improvvisata,** di una comicità irresistibile.

Questo grandioso eccezionale programma si darà per oggi e domani soltanto — Avviso a chi tocca.

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine.

Pres. Zamparo — P. M. Schiappelli.

Una lettera minatoria al presunto padre.

Antonio Moreale è un giovane di diciott'anni e di limitata intelligenza, che non ha genitori.

Sua madre è morta e nei registri dello stato civile è inscritto come figlio d'ignoti. Egli però non la pensa così, ma ritiene, come pacifico, di essere figlio naturale del possidente sig. Antonio Disnan, il quale però non ha mai voluto riconoscere tale paternità; la quale cosa, del resto, non ha impedito a questi di battere a danari presso il sig. Disnan, di scrivergli lettere intestate « caro papà » e di ricordargli i suoi doveri di genitore. Se le cose si fossero limitate a queste espressioni più o meno affettuose, avrebbero potuto correre indisturbate; ma un bel giorno, anzi un brutto giorno, il Moreale o che fosse disoccupato — fa il mestiere del falegname — o che avesse sentito più forte il desiderio di dividere l'agiatezza del sig. Disnan, che non ha nè moglie nè figli, o per altro motivo; fatto sta che indizzò una lettera minatoria al sig. Disnan, istigato sembra dallo zio Marcello Moreale, il quale pare conosca i segreti della nascita del nipote.

Si sentì intimorito sul serio, il signor Disnan, allora, per cui ricorse all' autorità e il Tribunale condannava zio e nipote per tentata estorsione, beneficando

quest'ultimo con la legge del perdono. Fu una lezione, quella, che non soddisfece il Moreale, sempre più convinto di essere figlio naturale del sig. Disnan. E nei primi mesi dell'anno scorso più volte bussò alla porta del presunto padre — abitante in via Savorgnana — per parlargli. La fantesca di casa però riuscì sempre a trattenerlo, dicendogli che il sig. Disnan era ammalato.

Fu in seguito a ciò che il 4 maggio — pochi giorni dopo che lo zio Marcello era uscito dal carcere, avendo espiata la pena primiera per correità nella tentata estorsione — il giovane Moreale scriveva un'altra lettera al sig Disnan — consigliato dallo zio, dice lui — ricordandogli i suoi doveri di padre e invitandolo a pensare a lui, a non farlo morire come aveva fatto morire la madre; diversamente, non poteva aver fortuna. Era disposto, se gli dava danaro, di andarsene lontano a lavorare; in caso contrario non gl'importava d'andare in galera.

Il sig. Disnan portò anche questa seconda lettera dall'avv. Contini e sporse querela.

Ed ecco una seconda volta zio e nipote sul banco degli accusati, a rispondere di tentata estorsione.

— Il sig. Disnan è mio papà — sostiene il giovane Moreale — e ha il dovere di pensare a suo figlio. Quando ho scritto quella lettera era a lavorare a Campeglio; me l'ha dettata così certo Antonio Mattioni, non mio zio, che non l'avevo neanche visto.

Questo Mattioni fu anche interrogato in proposito, ma cadde dalle nuvole.

Marcello Moreale nega non solo di avere scritto o dettata la lettera, ma perfino di aver avuto rapporti col nipote dopo uscito di carcere.

Il Presidente legge una lettera scritta dal Marcello al Disnan dal carcere, nella quale prega la carità per i figli suoi senza tetto e senza sostegno.

L'avv. Celotti, difensore del Marcello, vorrebbe sapere quali rapporti esistevano fra il suo difeso e il sig. Disnan, e sapere se il sig. Disnan, quando nacque l'Antonio Moreale, si occupò di affidarlo a qualcuno e poi e Marcello stesso.

Tale domanda non garba all'avv. Contini, rappresentante della parte civile, perchè tenderebbe alla ricerca della paternità, cioè ad una ricerca vietata dalla legge. E si oppone; e tanto più si opporrà all'audizione di testi introdotti vertenti sulla ricerca stessa.

Tale opposizione solleva un incidentino abbastanza interessante, poichè l'avv. Bellavitis, difensore di Antonio Moreale, sostiene essere ammessa dallo stesso codice civile la ricerca della paternità in via indiretta e che in ogni modo non può essere esclusa, trattandosi di stabilire una verità che torna utile alla causa, tanto più ch'è ammessa quando si tratta di stabilire un parricidio. Quindi, poichè la legge non si oppone quando torna a carico dell'imputato, tanto meno deve opporsi quando gli torna a favore.

L'avv. Contini ribatte, dicendo che il codice civile ammette la ricerca della paternità soltanto nel caso di stabilire il reato d'adulterio e che sarebbe troppo comodo ad un imputato, accusato, ad esempio di furto, di avanzare il diritto di figlio naturale per far diminuire il reato. L'avv. Celotti appoggia la tesi dell'avv. Bellavitis, dicendo che in una causa penale i fatti devono risultare quali sono; non c'è codice civile che tenga.

In ultimo, però, alla domanda specifica avvanzata dall'avv. Celotti al sig. Disnan, la P. C. non si oppone. E il sig. Disnan, che ha negato d'aver mai aiutato il Moreale e d'averlo sovvenuto, ammette d'aver affidato il Moreale bambino alla levatrice, altro non sa.

Sull'escussione di un teste che dica dei rapporti intercorsi fra il Disnan e la madre del Moreale, il Tribunale giudica non poterlo ammettere, perchè tenderebbe a provare circostanze non inerenti all'estorsione e perchè diretto alla ricerca di ciò che è vietato dalla legge, di un peccato, se mai — dice il P. M. — pel quale si risponde, come per tutti i peccati, davanti alla coscienza e non davanti alla Giustizia, e il quale non dà diritto ad altri di fare a carico del peccatore delle estorsioni.

Pubblico Ministero e Parte Civile sono inflessibili nel ritenere entrambi gl'imputati colpevoli, mentre la difesa tenta, aiutandosi con tutta la giurisprudenza vecchia e recente di dimostrare che l'estorsione non esiste per Antonio Moreale; e che Marcello Moreale, in qualunque modo, non vi ha preso parte.

Il Tribunale se non può avere la certezza e manda assolto quest'ultimo; grava la sua mano sul primo e lo condanna per l'estorsione a 16 mesi e 20 giorni, nonchè ai danni e spese. E a questa condanna aggiunge quella sospesa, per effetto della legge Ronchetti, facendo un cumulo di 19 mesi e 13 giorni di reclusione.

Una rissa per un ballo

In una rissa, avvenuta per questioni di ballo ad Avasinis, vi furono ferimenti non lievi.

Implicati: Antonio Orlando, Giovanni Digianantonio, Pietro di Doi fu Giovanni Valentino della Casa e Pietro di Doi fu Giacomo, tutti giovanotti.

Tratti in Tribunale a rispondere di lesioni, furono ieri giudicati colpevoli il primo ed il terzo e condannato a 5 mesi e 17 giorni l'Orlando e a 43 giorni il di Doi. Gli altri, assolti.

Difensore avv. Caratti e Bertacioli.

Dai paesi desolati.

Dissepolti vivi dopo diciannove giorni!

Messina 15. — La piazza Purgatorio è, come tutte le altre della città, piena di macerie. Stamane, nessuno pensava che dal buio delle rovine del palazzo ch'è di fronte alla Chiesa, potesse uscire un ragazzetto di nove anni, certo Francesco Minizzolo. Il misero fanciullo, rinchiuso in una tomba da 19 giorni, stamane, grattando con una mano, faceva un forellino e vedeva luce. Con indicibile ansia riuscì a rimuovere le pietre e il terriccio sbucando all'aperto. Sulle prime rimase smarrito nel vedersi sopra le macerie, ma poscia si riebbe alla vista della chiesa che sapeva essere vicina alla sua casa. Alle deboli grida, accorse un capitano del 34.o fanteria con alcuni militari, che lo condussero subito a bordo del *Savoia*. Fu messo nel bagno e poscia vestito e ristorato.

Il ragazzo ha quindi raccontato la tremenda scena avvenuta, la mattina fatale. Ha detto che la madre morì schiacciata. Rimasero però sotto una specie di volta lui e due sorelle, Giovanna di 20 anni e Natalina di 12. Essi avevano a portata di mano delle cipolle, del vino, acqua e olio.

Così vissero fra le ansie e terrori, chiedendo spesso aiuto fino a stamane. Fu subito organizzato il servizio di salvataggio e si recarono sul luogo il generale Pertinati, il colonnello Salvatori con un drappello di soldati dell'82.o fanteria. Vennero salvate le due sorelle e trasportate con due barelle sul *Savoia*. La Natalina stringeva ancora fra le mani un libretto di preghiere, la Giovannina piangeva. Confortate e poi ristorate con caffè e *cognac*, le povere creature poterono unirsi col fratellino. Si abbracciarono piangendo e domandarono di potere informare il loro padre Niccolò, che sta da parecchio tempo in America, della loro salvezza.

Reggio, 15. Ieri si fece ancora un altro salvataggio: una squadra di soldati estraeva dalle macerie, ancor vivo, un bambino di 5 anni conservatosi benissimo.

Il capitano Angelini del 28. fanteria spinto dal desiderio di salvare in tempo il bambino, inoltratosi con ardimento sotto le macerie per aprire un varco, rimaneva ferito alla gamba per il crollo improvviso di un muro. Il capitano fu trasportato col treno all'ospedale di Catanzaro.

* * *

Al leggere di questi salvataggi veramente miracolosi, vien proprio fatto di pensare che fu improvvido l'ordine dato di sospendere gli scavi per il tentare di salvare altri morenti sotto le revine.

Il ritorno alla vita.

Messina 15. Stamane, molti facchini del porto si erano coalizzati per imporre ai privati, per il trasporto delle merci, prezzi favolosi. Avutone sentore il prefetto, egli interveniva personalmente e ne faceva arrestare due. Immediatamente tutti si rimettevano al lavoro a prezzi normali.

Anche oggi i piroscafi fanno operazioni commerciali caricando casse d'agrumi. Circolano una diecina di carrozze e molti carri e la circolazione si accentrerebbe di più se le vie fossero libere. E' da notare il fatto strabiliante che molte lettere raccomandate, dirette a persone illese sono rimesse, senza motivo al mittente.

* * *

Il Consiglio provinciale tenne oggi, a bordo del *ferry boat*, la sua prima seduta, dopo la distruzione della città. Vi parteciparono ventun consiglieri. Il Prefetto fu fatto segno a calorose dimostrazioni di gratitudine.

Il consiglio approvò quindi per acclamazione un ordine del giorno presentato da Fulci, esprimente la più profonda gratitudine per il Re e la Regina, che dando esempio di civili virtù, si recarono sui luoghi danneggiati al momento del pericolo a rinfrancare l'animo dei derelitti? al Parlamento e al Governo che intesero la necessità storica e civile della rissurezione di Messina, alle città d'Italia che gareggiano nell'amore e nell'aiuto nella sventura al mondo civile tutto che fu solidale e largo di aiuti agli italiani; agli stranieri, che, con vivo sentimento fecero atti di eroismo, al prefetto che mostrò cuore d'italiano ed affetto sincero per Messina.

L'ordine del giorno quindi esprime voti per il pronto ristabilimento di tutti gli uffici di Messina.

Per la morte del generale Stefano Canzio.

l'eroe di Bezzecca e dei Vorgi, il Re ha telegrafato alla famiglia così: « Apprendo con dolore la morte repentina di Stefano Canzio. Nella tristezza che mi cagiona la scomparsa del prode seguace di Garibaldi, del geniale, attivissimo presidente del Consorzio del porto di Genova, porgo alla desolata famiglia le mie più sincere condoglianze: « Vittorio Emanuele ».

A Genova, il lutto è profondamente sentito. Molti privati, tutti gli uffici pubblici e alcuni consolati esteri hanno esposto la bandiera abbrunata.

Fra i numerosi telegrammi di condoglianza arrivati alla famiglia, notansi quelli dei ministri Lacava e Carcano, del vice-ammiraglio Aubry, di donna Francesca, di Clelia e di Ricciotti Garibaldi, dell'Associazione Patria di Trieste, del ministro francese degli esteri Pichon. Questi, appena ricevuta la notizia dell'avvenuto decesso, telegrafò:

« Apprendo con dolore profondo la triste notizia che mi porta il vostro telegramma. La morte di Canzio è un lutto per i nostri due paesi. Io ero personalmente uno dei suoi amici e per lui avevo una sincera affezione.

I funerali seguiranno domani.

Luigi Princisgh, gerente responsabile

Comunicato

Il sottoscritto informa il pubblico, ad ogni buon fine, che da oggi in poi il sig. Esente Enrico di Pasian di Prato, non è più alle sue dipendenze per nessun affare

Cuttini Luigi
macellaio di S. Caterina.

APPENDICE 45

La statua di carne.

Romanzo di P. MANETTY.

— Prima del matrimonio vostra moglie non vi ha detto di avere sofferto qualche malattia nervosa?

— No, la mia Clara aveva sempre goduto ottima salute.

— E nei pochi giorni del vostro matrimonio non accennò mai a qualche malessere?

— No; essa era felice.

— Cercate di rammentarvi bene. Vostra moglie non vi ha mai lasciato solo?

— Mai.

— Prendevate i vostri pasti all'albergo?

— Sì.

— A tavola rotonda?

— No, da soli.

— Escludete assolutamente che qualcuno possa aver avvicinato vostra moglie senza che voi lo sapeste?

— Lo escludo.

— Chi vi serviva a tavola?

— Uno dei camerieri dell'albergo in cui abitavamo.

— Durante gli ultimi giorni di vita di vostra moglie non accadde nessun incidente anche di piccola importanza?

— Nessuno, — rispose il principe, ma dopo un istante di riflessione riprese:

— No, ne accadde uno circa due ore prima della morte di mia moglie. Eravamo usciti per fare una passeggiata in riva al mare, e discorrevamo ad alta voce tra noi, quando incontrammo una giovane donna la quale udendo la nostra favella ci fermò e rivolgendosi a Clara le disse: — Oh, voi siete una mia compatriotta. Voi che siete russa come me accettate questa rosa? E così dicendo porse alla mia Clara una bella rosa thea che teneva in una mano.

« Clara ringraziò e prese la rosa, ma emise un debole grido. Si era punta con una spina. Portò il dito ferito alle labbra e succhiò una goccia di sangue. Ecco tutto; una cosa affatto insulsa, come vedete.

— Non avevate mai veduta prima quella giovane donna? — chiese Maupatant con interesse.

— Mai.

— Siete sicuro che fosse russa?

— Sicuro, doveva essere della Russia orientale. Era vestita con grande eleganza, ma piuttosto eccentricamente.

— Vostra moglie ha sofferto per la piccola puntura?

— No, fu tosto dimenticata.

Il dottor Maupatan era divenuto molto pensieroso.

— E il decesso avvenne due ore appena dopo la puntura?

— Sì: ma non capisco perchè date qualche importanza ad una cosa da nulla.

— Sono molto curioso, perdonatemi, — rispose il giovane medico, mentre si dirigeva verso il letto su cui era deposto il cadavere.

Si chinò su di esso e ne esaminò con grande attenzione le mani.

— Aspettatemi, ritorno subito, egli disse al principe.

Uscì e ritornò pochi minuti dopo, tenendo in mano una grossa lente.

Maupatant si chinò nuovamente sul cadavere di cui esaminò ancora le mani servendosi della lente.

Ad un tratto fece un gesto col capo.

— Qui, sulla seconda falange dell'indice della mano destra, — egli mormorò. — Ecco la puntura circondata da un piccolo cerchio bluastro. Non mi ero ingannato.

E dopo un istante, rivolgendosi al principe, gli disse:

— Avvicinatevi, ve ne prego.

Alessio Dolgoruky ubbidì.

— Guardate qui, — gli disse consegnandogli la lente ed indicandogli il luogo preciso in cui la povera Clara si era punta.

Il principe assai commosso guardò.

— Vedo! — egli esclamò. — Ma che cosa credete, mio Dio?

— Io credo che la morte di vostra moglie sia stata prodotta da questa ferita in apparenza leggerissima.

— Ma ciò è impossibile.

— Perchè? Supponete che la spina sia stata avvelenata con un veleno potentissimo e comprenderete come questa ferita abbia prodotto la morte.

— Ma chi può avere avvelenato la rosa?

— Chi? Probabilmente chi aveva l'interesse di farvi vedovo.

— Ma nè Clara nè io, abbiamo mai conosciuta la donna della rosa.

— Essa può essere stata semplicemente la mandataria di colui che voleva veder morta la vostra sposa.

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.56; A. 10.55; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.33; A. 5.45; A. 8 A. 12.55; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27;

per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 8.20; D. 11.25. A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.

per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.11; 16.20; 19.27.

per S. Giorgio 16.20.

per Cividale: 6.20; 9.35; 11.15; 13.5; 16.15; 20.

per S. Daniele (P. Gemona): 8.26; 11.56; 15.11.; 18.46.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; O. 11; A. 12.44; A. 17.9; D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.

da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12 50 A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58.

da Trieste (Via Cervignano): 8.50; 15.5; 21.46;

da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.50; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.40 22.50.

da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.50; 9.48; 13 18.5; 21.46.

da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 18.57 21.18.

da S. Daniele (P. Gemona): 8.24; 12.30; 15.8; 18 45;

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

UDINE Tipografia — Domenico Del Bianco — 1909